



LA NOSTRA ESPERIENZA

LA STORIA E L'ORGANIZZAZIONE A GROSSETO

L'organizzazione del primo campo scuola per ragazzi con diabete a Grosseto ed in Toscana, risale al 1980 quando un piccolo gruppo di genitori, da poco costituitisi in associazione, e la locale Divisione di Pediatria, dettero vita a questa iniziativa riunendo, presso un casa di campagna, messa a disposizione dai familiari di uno dei partecipanti, otto ragazzi, un giovane medico che doveva curare gli aspetti assistenziali, didattici e ludici ed una nonna che faceva la cuoca e pensava alle pulizie



(1° campo scuola – 1980)

L'esperienza che si ricavò da questi sette giorni si dimostrò positiva tanto che, nonostante le difficoltà di mezzi e risorse umane incontrate, si è ripetuta di anno in anno arricchendosi in continuazione

Le cifre, riferite ai soli campi scuola per bambini e/o adolescenti, al 31/12/2004 sono

- 204 giornate di attività didattica
- 204 giornate di presenza di medici, infermieri, psicologi e animatori e rappresentanti l'associazione
- 524 bambini partecipanti provenienti da tutta la Toscana con presenze saltuarie anche da altre regioni
- 10/15 incontri didattici per ogni campo
- 28 diabetici guida

Per quanto riguarda i finanziamenti i primi tre anni (80,81,82) i campi sono stati finanziati dall'Associazione Giovani Diabetici di Grosseto e delle famiglie dei bambini partecipanti, senza alcun contributo pubblico.

Dal 1985 grazie agli accordi raggiunti tra l'AGD e la Regione Toscana (Deliberazione 885 del 18/12/1984), sono iniziati gli stanziamenti di fondi sul "capitolo dell'Educazione Sanitaria", e recentemente su quello dell'U.O. di Pediatria.

I fondi prevedevano e prevedono tutt'ora la copertura delle spese di soggiorno per i bambini partecipanti e per il personale sanitario.

La partecipazione di eventuali genitori, del rappresentante dell'associazione, di allievi infermieri e medici neo laureati in addestramento, la "segreteria", l'organizzazione dell'attività ludica, la riproduzione del materiale didattico elaborato dai medici e la fornitura di quant'altro necessario sono rimasti a carico dell'AGD.

Nel guardare in retrospettiva il lavoro svolto si conviene che il risultato non si sarebbe potuto raggiungere senza il lavoro congiunto delle varie componenti organizzative rappresentate dall'U.O. Pediatria e U.O. Educazione alla Salute e dall'Associazione per l'aiuto ai Giovani Diabetici di Grosseto, vero elemento catalizzante delle energie e delle idee nei momenti difficili.

In oltre venti anni molte cose sono cambiate, si sono affinate e perfezionate le modalità organizzative, è diverso il metodo di insegnamento, ma il filo conduttore che ispira tutti gli organizzatori è rimasto invariato negli anni.

Il problema della partecipazione dei genitori è molto discusso e vi sono in letteratura opinioni contrastanti. Da un lato si conviene che il campo può essere sentito come un'esperienza che, allontanando il bambino dalla famiglia, riesce a raggiungere un duplice effetto, permette alle famiglie di rilassarsi e al bambino di staccarsi da una famiglia spesso fin troppo possessiva, dall'altro si ritiene che far partecipare i genitori permetta loro di acquisire maggiori nozioni e di rendersi conto delle reali possibilità del proprio figlio. La decisione di far partecipare i genitori al campo a Grosseto non è stata all'inizio ragionata, ma la risposta ad uno specifico bisogno di alcune nostre famiglie.

Le riflessioni scaturite dalle prime esperienze e la constatazione che esisteva una domanda di maggior istruzione da parte sia di genitori con bambini piccoli, sia di famiglie con situazioni di disagio logistico e/o emotivo, fecero sì che si mantenesse tale possibilità ponendo limiti riguardo ai criteri di accesso e al numero di accompagnatori al fine di garantire a tutti i ragazzi, anche a quelli con genitore "a carico", di poter vivere l'esperienza del campo.

Dobbiamo però ammettere, da quanto ricavato negli ultimi campi, in cui erano stati inseriti bambini piccoli con mamma "a carico" insieme agli altri bambini da soli, che l'autonomia di questi bambini non viene stimolata, mentre le mamme sono troppo intente a seguire i figli per riuscire a cogliere i messaggi e gli stimoli che il campo dovrebbe dare.

Per questo motivo negli ultimi anni abbiamo deciso di effettuare alcuni campi riservati esclusivamente a bambini sino ad otto anni di età accompagnati dai rispettivi genitori. In questo tipo di iniziative vengono accolti solo 10 bambini. L'attività didattica viene svolta separatamente per i bambini e per i genitori negli stessi intervalli di tempo al fine di evitare distrazioni provenienti da uno o l'altro gruppo di partecipanti

Tra le tante esperienze fatte in questi ventiquattro anni (26 campi scuola per bambini e/o adolescenti e 7 corsi per giovani adulti) ci piace ricordare la partecipazione ai due campi interregionali promossi dalla Federazione nazionale Diabete Giovanile FDG e dalla nostra associazione, svoltisi nel 1996 e 1997. Entrambi sono stati caratterizzati dalla partecipazione di gruppi di bambini provenienti da varie regioni accompagnati dalle rispettive équipes sanitarie.

Il campo del 1996 si è tenuto ad Orosei (NU) e vi hanno partecipato le équipes di Grosseto, della Sardegna, e dell'Emilia Romagna.

Il campo del 1997, si è svolto a Grosseto, riuniva le équipes provenienti da Valle d'Aosta, Toscana, Sardegna, Emilia Romagna, Puglia, Calabria, Molise, ed ha visto la presenza di ben 69 bambini con diabete e 31 fra medici, infermieri, psicologi e rappresentanti delle associazioni e della FDG



Queste iniziative hanno permesso, tra l'altro, un proficuo scambio di esperienza sia del personale sanitario che degli stessi bambini.

Gli obiettivi che da sempre gli organizzatori si pongono sono:

- o favorire la corretta accettazione della malattia in modo da permettere una qualità di vita soddisfacente;

- fare acquisire ai ragazzi la capacità di gestire direttamente i problemi derivanti dalla malattia in modo da garantire un normale inserimento sociale ed un'adeguata vita di relazione;
- conoscere la malattia per meglio controllarla.

Nell'insieme si è cercato di creare un ambiente rispettoso dei tempi e delle esigenze dei ragazzi, immettendovi i concetti fondamentali della cura del diabete che possono essere riassunti nel motto:

D.A.I. CHE CE LA FAI

Dove DAI è un acronimo per indicare **Dieta, Attività Fisica, Insulina.**

L'organizzazione del campo scuola a Grosseto è stata curata sempre in modo congiunto dalla U.O. di Pediatria, dall' A.G.D. e, dal 1985 al 2000, anche dall'U.O. di Educazione alla Salute.

Generalmente alcuni mesi prima si ha un incontro tra associazione e personale delle unità operative, in tale sessione si individua la data, la durata, la località dove svolgere il campo. Si decide il personale preposto, il numero dei partecipanti e le modalità di ammissione.

In genere si stabilisce un numero di 15-20 bambini fino a 14 anni di età con precedenza a chi non ha mai partecipato al campo. In seguito alla riunione l'Associazione si fa carico della segnalazione dell'iniziativa alle altre associazioni e l' UO. di Pediatria indirizza una lettera a tutte le ASL nelle persone del Direttore Generale, Centri Diabetologici, Direttori U.O. Pediatria e U.O. Educazione alla Salute, Servizi di Assistenza Sociale per la messa a disposizione di alcuni posti. La lettera inviata contiene delle indicazioni di massima sul campo (località, data, durata, criteri di ammissione al campo), e vi è allegata una scheda di iscrizione. Circa venti giorni prima della data preposta si invia una lettera in cui è descritta la modalità per raggiungere il campo, i numeri di telefono a cui rivolgersi, i materiali sanitari e personali del ragazzo necessari, l'abbigliamento.

Viene inviata anche una scheda informativa che raccoglie i dati sanitari del ragazzo che saranno utili all'equipe del campo. Tale scheda viene compilata dai centri diabetologici che seguono il bambino

Sempre in sede organizzativa, si scelgono i contenuti didattici generali che si intendono perseguire nel campo nonché il modulo didattico

Fino a qualche anno fa il metodo didattico utilizzato era quello della lezione frontale con l'ausilio di materiale audiovisivo e dispense.

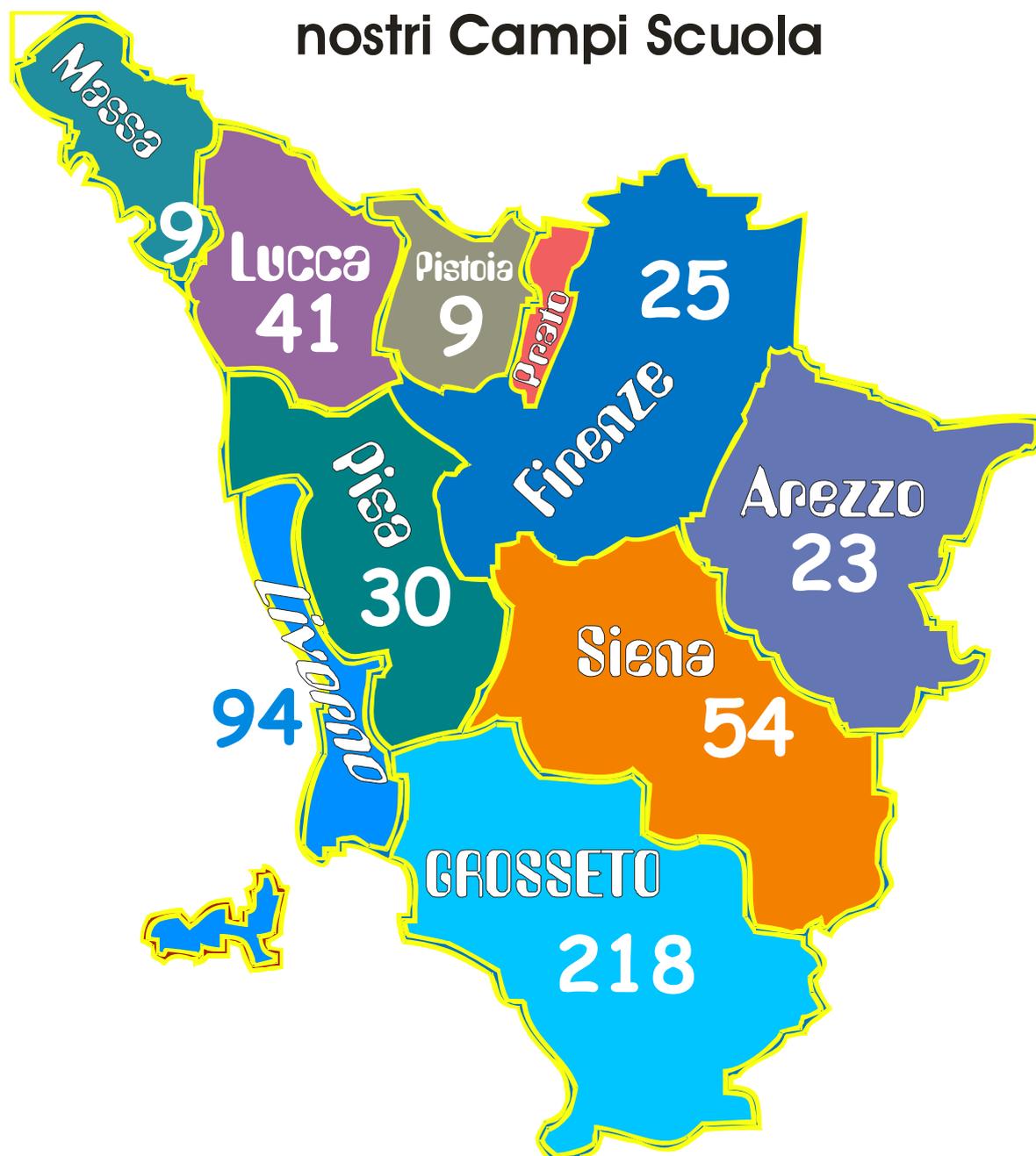
Il metodo però si è rivelato non gradito ai ragazzi poiché non riusciva a mantenere alta la loro soglia di attenzione e faceva sì che i ragazzi si annoiassero a sentire nozioni ripetute all'infinito, soprattutto se era la seconda volta che partecipavano. Così, ascoltati i consigli dei ragazzi e valutata attentamente la situazione, gli organizzatori hanno deciso di cambiare ed utilizzare il metodo interattivo ed il lavoro a piccoli gruppi, ormai sperimentato con successo già da diversi anni.

Nell'esperienza di gruppo c'è la soddisfazione del bisogno di appartenenza e identità. Il diabetico sente di essere qualcuno perché in grado di fare qualcosa ritenuta importante dagli altri e così riconquista fiducia in se stesso. Il metodo interattivo implica la partecipazione diretta dei ragazzi come protagonisti e portatori di esperienza personale nei momenti di lezione. Interazione significa che ogni membro del gruppo agisce e reagisce nei confronti di un altro membro del gruppo o del gruppo intero, l'interazione costituisce l'unità di misura della partecipazione, pertanto è fondamentale anche nel processo di insegnamento-apprendimento.

Il docente svolge in tale contesto la funzione fondamentale di stimolo e coordinamento delle diverse risposte portate e, insieme, discusse e valutate con il "metaplan". Accanto ai momenti teorici grande attenzione è stata data alla "pratica" della cura, assistendo e monitorando i *ragazzi* in occasione dei loro controlli fondamentali. Non mancano naturalmente momenti liberi da poter dedicare al gioco e allo svago.

Dati aggiornati al 2004

Provenienza partecipanti ai
nostri Campi Scuola



+ 21 bambini
provenienti da altre
regioni

**Tot. bambini
n° 524**



Liste scambio



Campo scuola 2003 - Una lezione sulla tecnica di iniezione



CAMPO SCUOLA 2004



Arrivederci